



Colour me Kubrick (2005)

La storia dell'uomo che volle essere Stanley Kubrick.

Un film di Brian W. Cook con John Malkovich, Tom Allen, Scoot Baker, Nick Barber, Angus Barber, Linda Bassett, Lynda Baron, Marisa Berenson. Genere Commedia durata 86 minuti. Produzione Gran Bretagna, Francia 2005.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Londra negli anni Novanta. Un uomo magro, vestito in modo eccentrico e piuttosto portato al consumo di alcol, gira per i pub e i club dicendo di essere Stanley Kubrick. Molti gli credono e gli affidano talvolta il loro denaro, talaltra le loro stesse vite pensando di essere entrati nelle grazie di uno dei più importanti registi del mondo. Quell'uomo in realtà si chiama Alan Conway.

Brian Cook è stato assistente di Stanley Kubrick per diversi film e deve essersi divertito tantissimo nel mettere in scena questi fatti realmente accaduti scegliendo il taglio della commedia con un retrogusto al vetriolo. Ma soprattutto dallo schermo deborda in sala il piacere con cui John Malkovich si è dedicato alla costruzione di una caratterizzazione in cui gioca sui toni dell'esagerazione per costruire il ritratto non solo di un truffatore ma quello di una società. Perché è vero che Alan Conway per diversi anni, mentre il vero Kubrick si stava dedicando ad 'Eyes Wide Shut', si è spacciato per il regista imbrogliando innumerevoli persone ed ottenendo da loro le più svariate prestazioni. Da una corsa in taxi a una bottiglia di vodka, da un soggiorno in un resort di lusso a prestazioni sessuali 'Stanley' (come vuole essere chiamato) può chiedere qualsiasi cosa e prima o poi troverà chi sarà disposto a concedergliela sperando in un vantaggio futuro. Conway può contare su due elementi: l'arte della sparizione al momento giusto (ma tutti, prima o poi, commettono un errore) e il silenzio dei truffati che non vorranno fare la figura degli allocchi. Cook, che apre il film con due drughetti aggiornati che credono di aver raggiunto la casa del regista e suonano invece a uno dei tanti falsi indirizzi lasciati da Alan, dissemina il film di citazioni kubrickiane a partire dalle colonne sonore dei suoi film saccheggiate dalle sue opere. Non dimentica neppure un cameo role doc offrendo un piccolo ruolo a Marisa Berenson. A un certo punto del film, quando nell'ambiente gay si sparge la voce che Kubrick sia omosessuale (Conway lo era) ci viene offerta una rilettura ad hoc di '2001 Odissea nello spazio'. Hal 9000 era un computer gay e per questo ha ucciso uno dei due astronauti desiderando rimanere con quello più muscoloso. Sembra solo una battuta ma è il sensore di un film che riflette su quanto il desiderio del quarto d'ora di celebrità warholiano abbia pervaso e pervada un mondo disposto a credere a qualsiasi cosa (e a forzare la realtà dell'evidenza) pur di realizzarlo.